Verifica di applicabilità dell'obbligo di presentare la RELAZIONE DI RIFERIMENTO

DITTA SEPOR SPA

STABILIMENTO UBICATO IN COMUNE DI LA SPEZIA E IN POSSESSO DI AIA di competenza provinciale

INTRODUZIONE

La ditta SEPOR è in possesso di AIA ottenuta con DETERMINAZIONE DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA N°114 DEL 22 MAGGIO 2007.

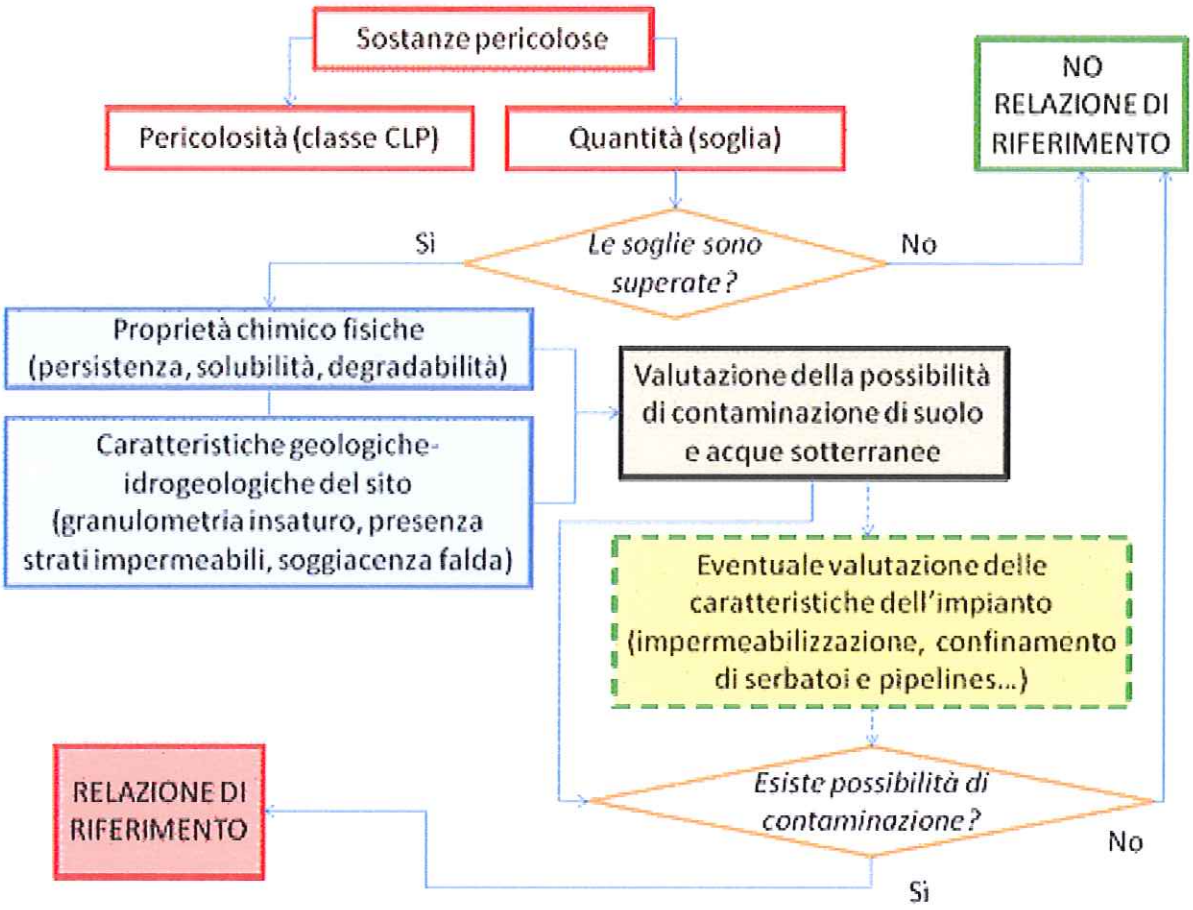
In ottemperanza a quanto previsto dal DM 13 novembre 2014, n. 272 "Decreto recante modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152" e dalla DGRL n. 557 del 27/03/20151, SEPOR SRL ha chiesto ad Unionservizi Srl – società di servizi di Confindustria La Spezia – di redigere il presente documento al fine di verificare la sussistenza dell'obbligo di presentazione o meno della relazione di riferimento.

La presente relazione è stata redatta sulla base delle informazioni fornite dalla società committente.

[1] Pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Liguria il 22 aprile 2015

PROCEDURA DI SCREENING COSI' COME PREVISTA DALL'ALLEGATO 1 AL DM 272/2014

Lo schema logico da seguire al fine di valutare l'assoggettamento o meno per la ditta SEPOR SpA all'obbligo di presentare la relazione di riferimento è il seguente:



In pratica se - come è il caso - in azienda sono presenti sostanze pericolose con determinate CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITA' in quantità sopra la soglia indicata nel DM 272/2014, occorre

1. *Andare a considerare*
   a. QUANTITÀ E TIPO DI PERICOLOSITÀ delle sostanze pericolose che entrano nel sito (DATO ANNUALE)
   b. QUANTITÀ MAX DI TALI SOSTANZE PRESENTI NEL SITO IN UN DATO MOMENTO (DATO ISTANTANEO)
   c. BIOACCUMULABILITÀ DELLE SOSTANZE OGGETTO DI ANALISI DI RISCHIO (PERSISTENZA, SOLUBILITA' E DEGRADABILITA')
   d. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE-IDROGEOLOGICHE DEL SITO in cui le sostanze sono presenti (IMPERMEABILITA', ESONDABILITA', etc.)

2. *Valutare se l'attività in AIA possa essere fonte di RISCHIO DI CONTAMINAZIONE di suolo e sottosuolo* tenendo però conto di tutte le eventuali condizioni al contorno che possono essere fonte di mitigazione di tale rischio (MODALITA' DI STOCCAGGIO, MOVIMENTAZIONE, UTILIZZO DI TALI SOSTANZE, PRESENZA O MENO DI PROCEDURE DI EMERGENZA, IMPERMEABILIZZAZIONE ARTIFICIALE DEL SITO, etc.)

VALORI SOGLIA DI SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI OLTRE I QUALI IL DM 272/2014 PREVEDE LA PRESENTAZIONE DI UNA VALUTAZIONE PRELIMINARE SULLA NECESSITA' DI PRESENTARE LA RELAZIONE DI RIFERIMENTO

Classe*	Indicazione di pericolo (regolamento (CE) n. 1272/2008)	Soglia kg/anno o dm^3/anno
1	H350, H350(i), H351, H340, H341	≥10
2	H300, H304,H310, H330, H360(d), H360(f), H361(de), H361(f), H361(fd), H400, H410, H411 R54, R55, R56, R57	≥100
3	H301,H311, H331, H370, H371, H372	≥1000
4	H302, H312, H332, H412, H413, R58	≥10000

*
1. Sostanze cancerogene e/o mutagene (accertate o sospette)
2. Sostanze letali, sostanze pericolose per la fertilità o per il feto, sostanze tossiche per l'ambiente
3. Sostanze tossiche per l'uomo
4. Sostanze pericolose per l'uomo e/o per l'ambiente

I criteri per valutare la possibilità di contaminazione di suolo e acque sotterranee non sono definiti nel dettaglio nel DM 272/14. Dovendo scegliere una forma di giudizio oggettivo per determinare, per ogni prodotto oggetto di valutazione, se esista o meno un rischio contaminazione si è individuata una matrice di significatività del rischio contaminazione.

Con la matrice di significatività si attribuisce un punteggio ad ogni "voce" considerata per valutare il rischio in base ai criteri che si sono scelti essere determinanti ai fini della significatività.

I criteri scelti sono i seguenti:

- SIGNIFICATIVITA' DELLE QUANTITA' IN DEPOSITO/UTILIZZO
- IDONEITA' AREE STOCCAGGIO/UTILIZZO
- RISCHIO LEGATO ALLA MOVIMENTAZIONE
- PRESENZA EVENTUALE DI PROCEDURE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO

Per ogni voce, a seconda dell'importanza di tale voce, è stato attribuito un punteggio variabile nel modo di seguito dettagliato:

SIGNIFICATIVITA' DELLE QUANTITA' IN DEPOSITO/UTILIZZO (kg/Litri)	
SINO A 10	1
>10 SINO A 100	2
> 100	3
>1000	4

VALUTAZIONE RISCHIO IN BASE AREE STOCCAGGIO/UTILIZZO	
AL CHIUSO	1
IN CISTERNA CHIUSA CON VASCA CONTENIMENTO PER BREVE TEMPO AREA IMPERMEABILIZZATA	1
IN SERBATOIO SOPRATERRA SU SUPERFICIE IMPERMEABILIZZATA	2
ALL'APERTO SU TERRENO NATURALE	3
INTERRATO CON IDONEI BACINI CONTENIMENTO	5
INTERRATO SENZA IDONEI BACINI CONTENIMENTO	8

VALUTAZIONE RISCHIO LEGATO ALLA MOVIMENTAZIONE	
SINO A 5 VIAGGI ANNO	1
DA 5 A 15 VIAGGI ANNO	2
> 15 VIAGGI ANNO	3

VALUTAZIONE RISCHIO LEGATO A PROCEDURE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO	
PRESENZA MODALITA' DI RIDUZIONE RISCHIO	1
MODALITA' DI RIDUZIONE RISCHIO PRESENTI MA MIGLIORABILI	2
ASSENZA MODALITA' DI RIDUZIONE RISCHIO	5

Se si sommano i punteggi dati ad ogni "voce" riferita a quel dato prodotto oggetto di analisi del rischio si ottiene un punteggio complessivo per ogni prodotto pericoloso considerato. Sulla base dei voti assegnati si è deciso che, se il punteggio finale di una sostanza e è **maggiore a 10 punti** si considererà tale sostanza come **"significativa"** ai fini di un possibile rischio contaminazione altrimenti il rischio non sussiste.

VALUTAZIONE RISCHIO CONTAMINAZIONE SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

PREMESSA

La situazione dello stabilimento SEPOR, rispetto all'obbligo di presentare lo screening di valutazione rischio contaminazione suolo e acque sotterranee, è del tutto particolare: una parte dello stabilimento - quella principale in cui avvengono i tutti i processi di trattamento/abbattimento inquinanti dei rifiuti liquidi in ingresso - è ubicata sul pontile in testata al molo Garibaldi al di sopra del livello del mare mentre solo una parte marginale dello stabilimento si trova a terra a seguito del recente ampliamento del Molo Garibaldi ed è collegata al cuore dell'impianto (la piattaforma a mare).

Nel disegno in Allegato 2 è rappresentata la situazione attuale dell'impianto.

Si precisa, quindi, che dovendo lo screening essere effettuato dove ci sia pericolo possibile di contaminazione di suolo e acque sotterranee ne sarà oggetto solo per la parte dello stabilimento situato a terra mentre non verrà coinvolta la parte a mare[2].

La SEPOR effettua trattamento di rifiuti liquidi pericolosi ma ha il suo "*core business*" nel trattare acque di sentina provenienti dalle navi e nel trattamento della parte oleosa dei reflui che entrano nell'impianto via terra al fine di separare la parte acqua dalla parte olio ricavando "olio combustibile destinato alla commercializzazione". In realtà il prodotto ottenuto da un primo processo di

[2] Eventuali sversamenti/perdite accidentali che si dovessero, infatti, verificare nella parte a mare non solo sarebbero immediatamente individuabili e visibili ma – proprio perché in mare – non andrebbero coinvolgere né la matrice suolo e ne la matrice acque sotterranee.

separazione acqua/olio esce dall'impianto SEPOR ancora come rifiuto con CER 130506 e viene inviato in R9 ad ulteriori impianti.

Sulla banchina del Molo Garibaldi, come si evince dal disegno in **Allegato 2**, sono presenti:

- UN LOCALE CHIUSO DENOMINATA SALA POMPE:

  In tale zona i rifiuti liquidi (vedi tabella **Allegato 3** rifiuti in ingresso impianto) che arrivano all'impianto via terra attraverso mezzo gommato (autocisterne) vengono pompati dal mezzo all'impianto di trattamento che si trova sulla piattaforma a mare. Le autobotti in ingresso al porto si avvicinano al locale pompe e il liquame ivi contenuto viene spinto da una pompa innescata da un operatore al momento dello scarico dell'autobotte e disinnescata una volta finita l'operazione manuale: l'operatore , terminata la manovra, continua a pompare per circa 2-3 minuti allo scopo di svuotare la tubazione che porta dal locale pompe ai serbatoi principali di stoccaggio dell'impianto posizionati nella piattaforma a mare. Dimensionalmente la conduttura che dal locale pompe porta ai serbatoi T1e T3[3] del disegno in **Allegato 2** ha un diametro di **4''** ed è lunga circa **200 m**: complessivamente, quindi, ha una capacità di circa 1,5 mc. La pompa utilizzata ha una portata di 1200 l/min e, quindi, il tubo in questione può essere svuotato in max due minuti.

  All'interno del locale pompe la pompa è posizionata su un bacino di contenimento di circa 3,3 mc: considerando la portata della pompa in caso di malfunzionamenti, sversamenti durante la fase di pompaggio dall'autocisterna si hanno a disposizione ben 3 minuti per fermare il processo in sicurezza.

[3] In AIA i serbatoi denominati in questa relazione T1 T3 (Cfr. Allegato 2) sono denominati T1 e T2.

La parte di tubatura a terra che dal locale pompe porta i liquami verso i serbatoi a mare è sopraelevata in modo da accorgersi immediatamente di eventuali anomalie/perdite.

- N°2 SERBATOI FUORI TERRA T4 E T5 [4] in cui avveniva tempo fa il trattamento biologico. Attualmente si tratta di serbatoi bonificati (gas free) e non utilizzati.

- UNA ZONA IMPIANTI IN CUI AVVIENE LA PARTE DI RAFFINAZIONE FINALE DELLE ACQUE GIA' DEPURATE: dopo aver effettuato il trattamento chimico fisico ed essere passata attraverso un filtro a resine selettive nella parte a mare l'acqua da trattare ritorna nella parte a terra per un ultimo step di raffinazione prima di essere rinviata allo scarico a mare. L'acqua ormai limpida e parzialmente depurata percola attraverso un filtro a sabbia di quarzo, confluisce in un vasca dove viene dosata/addizionata acqua ossigenata, viene sottoposta all'azione di lampade a raggi ultravioletti e passa attraverso due filtri a carboni attivi[5] da 10 metri cubi/cad. che eliminano tutto il carico organico eventualmente ancora presente.

- UNA ZONA IN CUI SONO UBICATI DEI CASSONI (MAX 2) DA CIRCA 10 MC/CAD. (CHIUSI E STAGNI) IN CUI AVVIENE LO STOCCAGGIO DEI FANGHI ESSICATI prodotti nel processo di trattamento liquami che avviene nella zona mare. I fanghi prodotti aventi CER 190813 HP4 HP5 sono posizionati nella piattaforma a mare in piccoli cassoni da 1 mc/cad e, quando i cassoni sono pieni, vengono portati attraverso il pontile in banchina travasandone il contenuto in un cassone carrabile di capacità pari a 10 mc che, una volta pieno, viene avviato a impianti terzi autorizzati.

[4] In AIA i serbatoi denominati in questa relazione T4 T5 (Cfr. Allegato 2) sono denominati B1 e B2.

[5] Tali carboni, una volta esausti, sono inviati a recupero/smaltimento con CER150202 HP04 HP05: nella realtà si tratta di rifiuti NON PERICOLOSI gestiti come pericolosi solo per questioni di comodità legate alla necessità di fare analisi chimica di caratterizzazione ogni volta al fine di attribuire loro un codice CER specchio non pericoloso.

- Una ZONA DI SCARICO PER I REATTIVI NECESSARI AL FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO; questi arrivano sul molo su mezzo gommato in cisterne da 1mc/cad.; quindi sono scaricati a terra posizionando le cisterne da 1 mc sopra apposite vasche di contenimento e con muletto vengono immediatamente trasportate attraverso il pontile sulla piattaforma a mare.

Nella zona terra all'interno del locale pompe è presente materiale assorbente da utilizzarsi in caso di sversamenti accidentali in fase di pompaggio liquami da depurare dalla cisterna o fase di scarico sul molo dei reattivi necessitanti nell'impianto ubicato nella zona a mare.

1.a) e b) Quantità e tipo di pericolosità delle sostanze pericolose che entrano nel sito

Visto quanto contenuto in premessa, si andranno a considerare i quantitativi annuali di prodotti in ingresso e uscita dalla zona a terra utilizzata dalla ditta SEPOR contenenti sostanze pericolose con classe pericolosità esplicitamente indicata nel DM 272/14. Si sono presi a riferimento i quantitativi dell'anno 2014.

Considerando che oltre alle materie prime necessarie al funzionamento dell'impianto in ingresso e uscita dallo stabilimento SEPOR via terra ci sono rispettivamente rifiuti liquidi da trattare e rifiuti prodotti nel processo da inviare a impianti terzi a mero titolo precauzionale – in quanto anche lo stesso Min. Ambiente nel documento *"ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal DLgs 4 marzo 2014 n°6"* ribadisce che i rifiuti non devono rientrare nell'ambito delle sostanze valutate nell'ambito della RELAZIONE DI RIFERIMENTO....

Riguardo l'ambito della relazione di riferimento, considerati i dubbi avanzati in merito da diversi soggetti, si ribadisce che le "sostanze pericolose" oggetto degli obblighi correlati alla relazione di riferimento sono le sostanze e le miscele così definite ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera v-*octies*, del D.Lgs. 152/06, e poi individuate quali "pertinenti" ai sensi dell'allegato 1, punto 1, del DM 272/2014. Tale definizione di "sostanze pericolose", del tutto in linea con quella comunitaria, fa esplicito riferimento al regolamento REACH, e in particolare all'articolo 2, punti 7 e 8 del regolamento (CE) n. 1272/2008, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele, e non è pertanto applicabile ai rifiuti.

si sono, comunque , andati a considerare nel computo delle sostanze/miscele pericolose gestite quei rifiuti che hanno classi di pericolosità HP riconducibili per similitudine alle classi H del regolamento CLP.

In Allegato 1 –foglio "sostanze pericolose presenti" - è riportato il foglio di calcolo per sommare i quantitativi di sostanze/miscele pericolose presenti nel sito e aventi caratteristiche di pericolo appartenenti alla stessa classe.

Lo stabilimento SEPOR SPA ubicato in Comune della Spezia, supera i quantitativi soglia previsti per la CLASSE 1 , CLASSE 2 e CLASSE 4

1.c) Caratteristiche geologiche ed idrogeologiche del sito

La zona a terra del molo Garibaldi su cui è ubicato parte dell'impianto SEPOR riguarda la porzione del molo recentemente ampliata ed è una zona di terreno non naturale in quanto verte su una porzione di ex area a mare riempita artificialmente.

Il progetto di ampliamento della banchina del Molo Garibaldi si è articolato nella realizzazione - attraverso il posizionamento di un sistema di palancole a mare - di una vasca di colmata impermeabile che è stata poi riempita con materiale inerte denominato "materia prima seconda e materiale arido di cava". La parte più superficiale del molo è poi stata ulteriormente impermeabilizzata attraverso la realizzazione di un materasso bituminoso.

La zona di impianto indagata, quindi, essendo posizionata all'interno di una vasca artificiale di colmata è sicuramente garantita dal punto si vista dell'impermeabilizzazione.

2) Valutazione Rischio Contaminazione

A seguito di quanto riportato in **Allegato 1** –foglio calcolo "sostanze pericolose presenti" - si va, quindi, ad approfondire il possibile impatto su suolo e acque sotterranee dei prodotti che contribuiscono al superamento delle soglie nelle diverse classi relativamente alla parte a terra.[6]

Considerato che le sostanze pericolose necessarie alla conduzione impianto transitano sul molo solo per brevissimo tempo e con tutte le accortezze del caso.

Visto che i rifiuti liquidi in ingresso entrano nell'impianto attraverso il locale pompe in piena sicurezza dettata da un bacino contenimento zona pompa e dalla procedura svuotamento tubazione verso impianto a fine scarico autocisterna.

Osservato che non ci sono tubature interrate che trasportano sostanze pericolose ma solo reflui già trattati verso la raffinazione finale e reflui che hanno completato tutto il trattamento verso lo scarico.

Tenuto conto, soprattutto, che tutte le operazioni (stoccaggio, transito) si svolgono su una vasca di colmata artificiale e impermeabilizzata

[6] Si evidenzia che il semilavorato avente CER 130507 e classi HP04 HP05 HP07 HP10 HP14 non è stato inserito nel foglio di calcolo in quanto i serbatoi di separazione acqua olio sono nella parte a mare e, una volta ricavato il sottoprodotto, questo viene portato via con le bettoline senza passare dal molo.

Si può ritenere – anche dal calcolo indice rischio effettuato in **Allegato 1** – che non c'è alcun rischio contaminazione suolo e sottosuolo.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto emerso dall'analisi delle diverse tipologie, quantità, modalità di stoccaggio delle sostanze pericolose - riconducibili al DM 272/2014 - gestite nella parte a terra dell'impianto SEPOR SPA ubicato in Comune di La Spezia si può asserire che l'attività esercita nello stabilimento non presenta particolari rischi di contaminazione suolo e acque sotterrane.

Dallo screening effettuato, quindi, l'azienda non deve presentare la RELAZIONE DI RIFERIMENTO così come previsto dal DM 13 novembre 2014, n. 272

La Spezia 20 LUGLIO 2015

I TECNICI DELLA SOCIETA' UNIONSERVIZI SRL

ING. RICCARDO SERAFINI

ISCRITTO AL N°...A1447. ALBO DEGLI INGEGNERI DELLA SPEZIA

DOTT. MARTELLI BARBARA

ISCRITTO AL N°53 ALBO DEI CHIMICI DELLA SPEZIA

IL GESTORE DEL COMPLESSO IPPC

SEPOR SPA UBICATO IN COMUNE DELLA SPEZIA

GIORGIO MORI